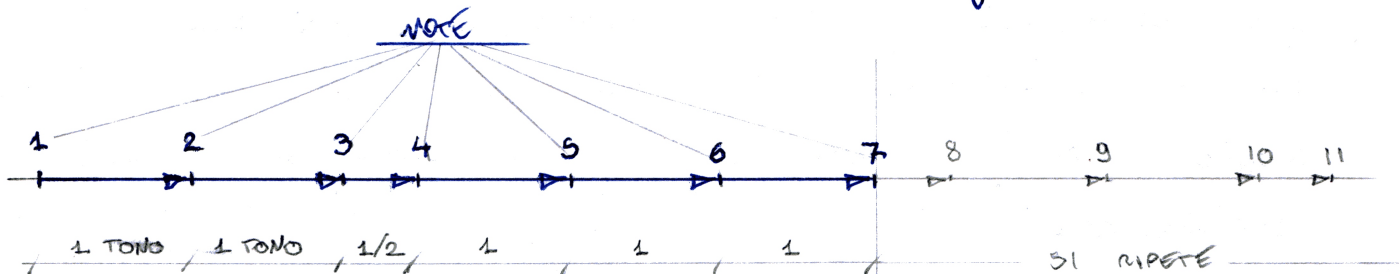


LA SCALA MAGGIORE

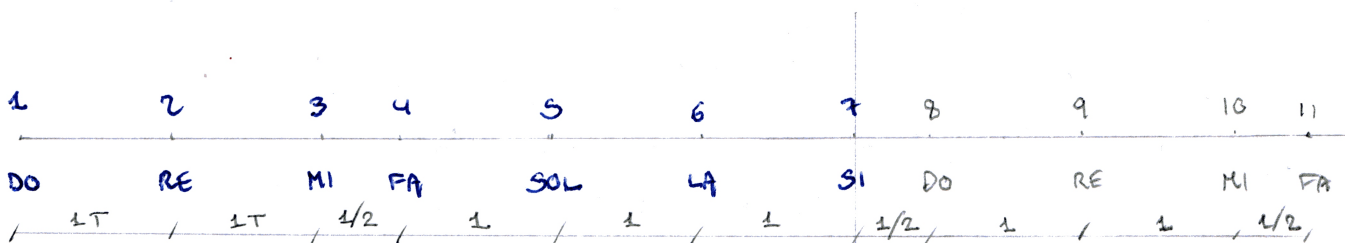
La conoscenza della scala maggiore è fondamentale per la comprensione degli intervalli e degli accordi. Questa scala si caratterizza da una successione di 7 note intervallate come descritto di seguito.



STRUTTURA DELLA SCALA MAGGIORE

Se ad esempio DECIDIAMO che la NOTA 1 sia un FA#, otteniamo la scala maggiore di FA#; in notazione la prima nota da anche il nome alla scala.

Da ora in poi prenderemo come RIFERIMENTO, salvo avviso del contrario, LA SCALA MAGGIORE DI DO perché sulla tastiera del pianoforte questa scala si compone, a partire dal DO, con TUTTI E SOLO TASTI BIANCHI. Per dirla "a note" la scala maggiore di DO è così composta:



In questa "sensazione", la scala maggiore di DO è di fatto la scala più famosa e conosciuta.

Gli Intervalli

Una prima descrizione della struttura della scala maggiore è utile come introduzione allo studio degli intervalli.

Abbiamo definito infatti la scala maggiore come una successione di note opportunamente intervallate; più in generale, i vari tipi di scale si distinguono proprio per il modo in cui le varie note sono intervallate.

DEFINIZIONE

Il tra due intervalli, la distanza tra due note; questa distanza musicale si misura in toni e semitoni.

es

DO $\xrightarrow{\text{2 TONI E MEZZO}}$ FA

La distanza tra DO \rightarrow FA è di due toni e mezzo e costituisce uno speciale intervallo che però è identico al seguente

FA $\xrightarrow{\text{2 TONI E MEZZO}}$ LA#

momentaneamente siamo diversi le note che lo racchiudono

3
Il intervallo dunque non dipende dalla particolare
nota di partenza ma SOLTANTO dalla DISTANZA
IN AVANTI NON ORIENTATA NEL SENSO DELLE NOTE
CRESCENTI, tra la nota di PARTENZA e quella
di ARRIVO

DEFINIZIONI

Intervallo armonico, 2 note sono SUONATE CONTEMPORANEAMENTE

Intervallo melodico, 2 note sono SUONATE IN SUCCESSIONE

IPOTESI DI LAVORO

Nello studio che affrontiamo è CONVENIENTE
UTILIZZARE la SCALA MAGGIORE DI DO COME
RIFERIMENTO e dunque SUPPORRE che ENTR
i nostri INTERVALLI abbiamo il DO COME
NOTA DI PARTENZA

ANALISI DEGLI INTERVALLI

Facciamo altro degli ESEMPI non esauritivi!
ma utili come introduzione alla analisi
completa degli intervalli

es

$$DO \xrightarrow{(2 + \frac{1}{2})T} FA$$

INTERVALLO
DI
QUARTA

L'intervallo $DO \rightarrow FA$ è denominato INTERVALLO DI QUARTA perché, con riferimento alla scala maggiore di DO, il FA è la 4^a nota della successione (DO RE MI FA SOL LA SI)
1 4

es

$$DO \xrightarrow{(3 + \frac{1}{2})T} SOL$$

INTERVALLO
DI
QUINTA

L'intervallo $DO \rightarrow SOL$ è invece un INTERVALLO DI QUINTA per gli stessi motivi; infatti, sempre con riferimento alla scala maggiore di DO, il SOL è proprio la 5^a nota di questa successione (DO RE MI FA SOL LA SI)
1 5

Tenendo dunque fisso il DO come nota di partenza, si comprende subito come il nome dell'intervallo sia legato alla posizione della nota d'arrivo sulla scala maggiore di DO

Più in generale il nome dell'intervallo, è legato alla posizione della nota d'armico, rispetto alla scala maggiore associata alla nota di partenza

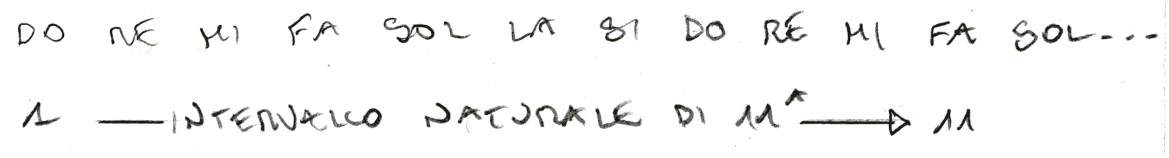
Questo legame non esaurisce la descrizione degli intervalli ma è comune ad indistinta ma una importante categoria:

DEFINIZIONE

di un INTERVALLO NATURALE di m -esima quell'intervallo composto dalla prima e dall' N -esima nota di una scala maggiore

Quando $m > 7$, la posizione della nota m -esima è trovata in corrispondenza di una quinta ripetizione della scala maggiore

es

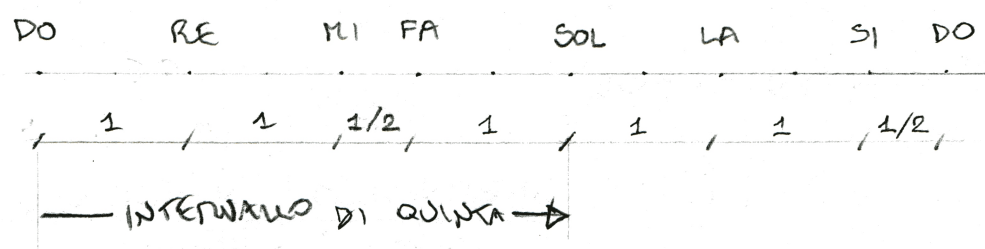


Dalla categoria degli INTERVALLI NATURALI, discende la CATEGORIA degli INTERVALLI ALTERATI che, come vedremo, è costituita dalla classe di intervalli

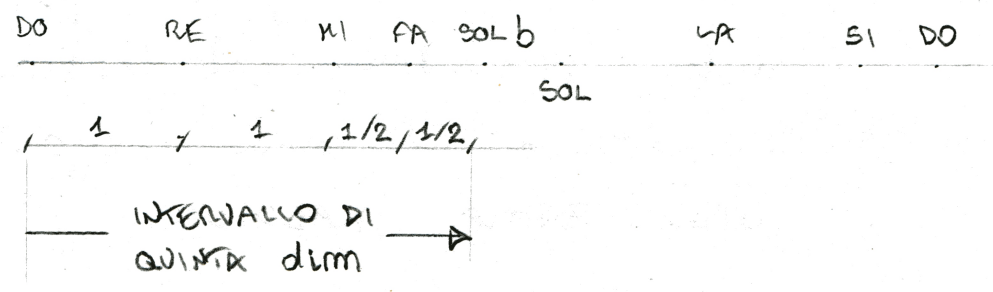
6 che si ottengono MODIFICANDO o ALTERANDO gli INTERVALLI NATURALI.

Studiamo subito un esempio introdotto es

iniziamo a prendere un INTERVALLO NATURALE DI QUINTA



o di Solare per ACCORCIARE LA LUNGHEZZA DI MEZZO TONO:



si ottiene un INTERVALLO ALTERATO DI QUINTA dim

Sostanzialmente le ALTERAZIONI, consistono in un ACCORCIAMENTO o in una DIMINUIZIONE della LUNGHEZZA degli INTERVALLI NATURALI

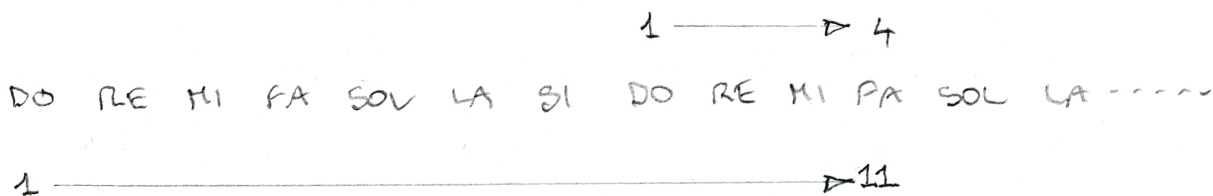
Sale la prima notazione che la denominazione di un intervallo alterato, è composta dal nome dell'INTERVALLO NATURALE associato, seguita da una estensione che rappresenta l'ALTERAZIONE

A questo punto, dopo una breve introduzione, la migliore descrizione delle alterazioni si ottiene in modo semplice ed ordinato tramite una COMODA TABOLAZIONE

		INTERVALLI NATURALI	
		2, 3, 6, 7	4, 5, 8
SEMITONI DI ALTERAZIONE	+ 1	PIU' CHE AUMENTATA (+ aug)	
	+ $\frac{1}{2}$	AUMENTATA (aug)	AUMENTATA (aug)
	0	MAGGIORE (maj)	PERFETTA (perf)
	- $\frac{1}{2}$	MINORE (min)	DIMINUITA (dim)
	- 1	DIMINUITA (dim)	
	- $\frac{3}{2}$	PIU' CHE DIMINUITA (+ dim)	

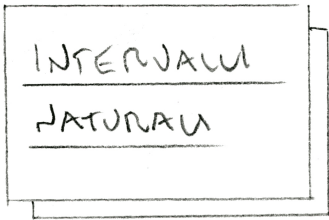
8 La NATURA e le ALTERAZIONI degli INTERVALLI SUPERIORI ALL' 8^{VA} possono comunque essere descritti con l'ausilio della TABELLA PRECEDENTE poiché, ovviamente, INTERVALLI CHE HANNO LA STESSA NOTA DI PARTENZA E LA STESSA NOTA DI ARRIVO, HANNO STESSA NATURA E DUNQUE STESSA ALTERAZIONI

es



L'intervallo di 11^A ha la STESSA NOTE DI PARTENZA E DI ARRIVO dell'intervallo di 4^A del quale ha LA STESSA NATURA e pertanto le STESSA ALTERAZIONI

In ultimo è UTILE fare un cenno sull'EFFETTO SONORO degli INTERVALLI NATURALI i quali, a causa di questo, vengono descritti come segue:



- CONSONANZE PERFETTE 4, 5, 8
- CONSONANZE IMPERFETTE 3, 6
- DISSONANZE 2, 7

QU ACCORDI